



L'IMU e il gioco delle tre carte

di Giuseppe Centonze



Il gioco delle tre carte è un gioco d'azzardo organizzato da più complici, con un conduttore, generalmente due finti giocatori, che fingono di sfidare il conduttore, e due pali, che hanno il compito di monitorare la zona e avvisare dell'eventuale arrivo delle forze dell'ordine. La vittima designata adescata è destinata a perdere sempre.

L'IMU (Imposta Municipale Propria o Unica) è stata introdotta nel 2011 in sostanziale sostituzione dell'ICI (Imposta Comunale sugli Immobili) dal governo Berlusconi e prevedeva la tassazione degli immobili diversi dall'abitazione principale. Il governo Monti nel 2012 estese la tassazione anche all'abitazione principale nell'ambito della "Manovra Salva Italia". Ciò suscitò la reazione del PDL che ne fece un cavallo di battaglia per riportare la tassazione solo sugli immobili diversi dall'abitazione principale.

Il patto tra PD e PDL alla base del governo Letta, che aveva preso il posto del governo Monti all'indomani delle sue dimissioni del 21.12.2012, prevedeva, tra le altre cose, l'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale. Da allora si assiste a un balletto di acronimi (IUC, TARI, TASI, MINI-IMU etc.) che, nell'ottica di mantenere l'esenzione dell'IMU sull'abitazione principale, possano individuare le risorse alternative per finanziare le varie "Manovre Salva Italia" imposte al nostro paese dall'Unione Europea e quindi dalla Germania.

La TASI (Tassa sui Servizi indivisibili) fa discutere e anche molto. Si calcola sulla base imponibile della rendita catastale rivalutata della propria abitazione principale (anche in affitto), come nel caso dell'IMU, e servirà a pagare alcuni servizi come la manutenzione stradale e l'illuminazione comunale. La sua aliquota non è tanto distante da quella che il contribuente avrebbe pagato per l'IMU ossia 3,3 per mille contro il 4 per mille che i contribuenti avrebbero pagato per l'IMU sulla prima casa.

Cosa c'entra quindi l'IMU con il gioco delle tre carte? E' semplice, l'imposta, come la carta, si fa scivolare abilmente da un posto ad un altro con il contribuente che perde comunque e sempre.

La pressione fiscale in Italia è ai suoi massimi storici e si assesta sul 44,4%. La conseguenza è che ci sono minori risorse disponibili per i consumi che infatti sono crollati del 50%. La gente compra dunque sempre meno e risparmia anche sui prodotti alimentari e di prima necessità.

Parallelamente aumentano i poveri nel nostro paese. Secondo l'ISTAT gli italiani che vivono in uno stato di povertà relativa sono quasi 10 milioni. Di questi, gli indigenti assoluti nel nostro paese sono 5 milioni. Si stima che sono almeno 4 milioni gli

italiani che si rivolgono alle mense dei poveri o che chiedono aiuti alimentari.

Aggiungiamo che anche il tasso di disoccupazione conseguente alla recessione del nostro sistema produttivo è a livelli record con il suo 12,7%. Quella giovanile è vicina oramai al 50%. Le imprese licenziano e non assumono più. Si stima che dal 2000 ad oggi sono almeno 30.000 le aziende italiane che hanno lasciato il nostro paese per andare a insediarsi oltre che in Cina, India e America Latina, anche in Austria, Svizzera, Slovenia, Croazia, Albania, Macedonia e Marocco.

C'è un ulteriore dato allarmante, quello dei suicidi conseguenti alla crisi economica che sono aumentati del 40% e che non faticiamo a definire "suicidi di stato". Tra il 2012 e il 2013 sono 121 le persone che si sono tolte la vita perché avevano perso il lavoro o non sono riuscite a trovarlo, morte sotto il peso delle tasse, dei mutui, degli affitti, delle bollette o addirittura dell'impossibilità di procurarsi un pasto caldo.

In definitiva, non possiamo che prendere atto che con il governo delle tasse ha fallito. Il gioco delle tre carte acuisce i problemi di una nazione oramai allo stremo. Senza una politica economica che faccia ripartire veramente l'economia e non la freni invece con imposte e tasse ormai insostenibili agli italiani non restano che i forconi.